

Marzo 2024

# Congiuntura Metalmeccanica

*169° Indagine Congiunturale*



# Indice

<b>1 – L’evoluzione dell’economia mondiale .....</b>	<b>2</b>
<b>2 – La produzione industriale, l’interscambio commerciale e l’occupazione nell’industria metalmeccanica italiana.....</b>	<b>4</b>
La produzione industriale .....	4
L’interscambio commerciale.....	9
L’occupazione.....	12
<b>3 – Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale. ....</b>	<b>14</b>
Attività di investimento.....	17
<b>4 – Dinamiche e impatto dei rincari delle materie prime.....</b>	<b>18</b>

*Il presente fascicolo riporta dati desunti da fonti ufficiali (ISTAT e INPS) disponibili a tutto il 31.12.2023 e i risultati dell’indagine congiunturale Federmeccanica, condotta su un campione di imprese metalmeccaniche associate, con più di 100 addetti, che attualizza le informazioni al quarto trimestre 2023 e fornisce le previsioni relative al primo trimestre 2024.*

## 1 – L'evoluzione dell'economia mondiale

La **congiuntura globale** continua a rimanere debole, ristagna il commercio mondiale, mentre il simultaneo inasprimento monetario attuato dalle principali banche centrali, assieme al calo dei corsi energetici, sta contribuendo a una decisa flessione dell'inflazione e ad un generale rallentamento della domanda (pur con rilevanti eccezioni, es. gli Stati Uniti). A pesare sulla congiuntura è anche l'incertezza alimentata dai conflitti in corso e le difficoltà dell'economia cinese. Sullo sfondo di questa fiacchezza, la fase di progressiva "frammentazione geopolitica" che si sta profilando è all'origine dell'arretramento nel grado di integrazione economica fra paesi e aree evidenziando una progressiva ricomposizione degli scambi, già evidente per i beni energetici, con tutte le conseguenze che il permanere di tale assetto può generare nel medio e lungo termine e che possono spingersi ben oltre il perimetro dell'economia e della finanza. Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) stima per l'anno appena concluso una crescita del 3,1%, che viene confermata tale anche per il 2024, mentre il commercio internazionale, pur ristagnando nel IV trimestre del 2023, è atteso in moderata ripresa nell'anno in corso (al 3,3%) e comunque ancora al di sotto del suo storico tasso di incremento medio che è del 4,9%.

Negli **Stati Uniti** è rimasta vigorosa la crescita che, nell'ultimo trimestre del 2023, è andata al di là delle aspettative: nel quarto trimestre il PIL è aumentato dello 0,8%, spingendo il dato sull'intero anno al 2,5% (dall'1,9 dell'anno precedente). L'inflazione complessiva sui dodici mesi, misurata sull'IPC negli Stati Uniti, a gennaio si è collocata al 3,1%, dal 3,4% di dicembre 2023, mentre l'indice dei prezzi core, è tornato sui livelli di marzo 2021, al +2,8% (dal +2,9% di dicembre 2023), denotando comunque una certa vischiosità dovuta più alla dinamica dei servizi che non a quella dei beni. Sotto tale profilo lo scenario economico sembra ancora conservare un'alea di incertezza, soprattutto in relazione al percorso di avvicinamento all'obiettivo di inflazione al 2%, che spinge - per ora - a rinviare scelte di taglio dei tassi.

La persistenza di condizioni sfavorevoli nel settore immobiliare è all'origine del rallentamento sperimentato nel quarto trimestre 2023 dall'attività economica **cinese**; il PIL, in termini reali, si è contratto dell'1,0% rispetto al trimestre precedente pur conservando per il 2023, nel complesso, una crescita del 5,2% considerata ampiamente in linea con l'obiettivo che il governo si era dato. In finale di anno è stata positiva la crescita della spesa per consumi ma insufficiente a riportare in territorio positivo l'inflazione che, misurata sui dodici mesi sull'IPC, a dicembre è diminuita dello 0,3%, principalmente a causa del calo dei prezzi dei beni alimentari. Per contro, nello stesso mese, l'inflazione di fondo ha segnato un +0,6%, ma tutto lascerebbe presagire che nel breve termine è probabile che le pressioni inflazionistiche rimangano contenute.

Nell'**Area dell'euro** il 2023 ha visto l'attività economica ristagnare risentendo della debolezza della domanda sia estera sia interna: dopo i primi tre trimestri di crescita asfittica anche il quarto si preannuncia all'insegna della stazionarietà. L'esaurirsi della spinta generata dalle riaperture successive alla pandemia, la restrizione monetaria in corso ed il clima di generale incertezza stanno frenando gli investimenti delle imprese e contenendo gli acquisti delle famiglie.

*La produzione industriale nel quarto trimestre è aumentata, rispetto al terzo, dello 0,1% mentre per i servizi, dopo il -0,5% di ottobre, la produzione nel comparto ha riportato a novembre una ulteriore contrazione dello 0,5% preannunciando un quarto trimestre deludente e indicando che la dinamica di crescita generale continua ad essere debole ed estesa a tutta l'economia. I dati degli indici PMI di febbraio, se pur disomogenei, continuano a mostrare nel loro complesso una certa fragilità sebbene le principali evidenze emerse dalla più recente Survey of Professional Forecasters della BCE indicano che l'attività economica potrebbe iniziare un lento recupero già a partire dalla prima metà dell'anno. Una positiva eccezione a questo quadro di bassa crescita è rappresentata dall'aumento dell'occupazione, la cui domanda è stata sostenuta dal balzo produttivo post-pandemico; tuttavia, qualora la debolezza dell'attività economica proseguisse, non è da escludere che le imprese potrebbero ritrovarsi nella condizione di dover ridurre i loro organici. L'inflazione, infine, è in diminuzione (gennaio: +2,8%; febbraio: +2,6% - stimata) e, pertanto, si vanno ridimensionando i pericoli per la stabilità dei prezzi con il rischio, invece, che se la politica monetaria tardasse troppo ad accompagnare il processo di disinflazione in atto potrebbero emergere rischi al ribasso che contrasterebbero con gli stessi obiettivi della BCE. Il prossimo futuro, in aggiunta, potrà vedere le politiche di bilancio dei paesi dell'eurozona contribuire al rallentamento della congiuntura in ragione del fatto che la loro intonazione diverrà più restrittiva.*

*Lo scorso dicembre la Banca centrale europea ha corretto al ribasso (allo 0,8%) le proiezioni di crescita per l'anno in corso che risultano comunque superiori a quelle degli analisti privati censiti da Consensus Economics in gennaio e che hanno stimato in media una crescita non superiore allo 0,5%. Con tali valori, il rischio è che la tendenza alla bassa crescita emersa negli anni recenti si radichi nei programmi delle imprese- quanto nelle aspettative dei consumatori - contribuendo a deprimerne le ambizioni e le opportunità di sviluppo futuro.*

*La debolezza dell'economia europea si estende al **nostro Paese** che mette a segno nel 2023 una crescita dello 0,9%, che rimarrebbe dello stesso ordine di grandezza frazionale anche nell'anno in corso. La produzione industriale evidenzia, rispetto all'anno precedente, una contrazione del 2,9% maturata sulla base di una dinamica tendenziale dell'indice misurato sui dati grezzi. A pesare è sicuramente la stagnazione tedesca ma anche il minor contributo della domanda proveniente dagli altri mercati di sbocco delle nostre merci. Aumenta invece il numero degli occupati che, rispetto a dicembre 2022, salgono dell'1,9% toccando il livello più elevato da molti anni a questa parte. Dal positivo andamento dell'occupazione ne è derivato un sostegno ai redditi delle famiglie ed ai consumi che, nonostante la battuta d'arresto rilevata nel quarto trimestre, sono comunque aumentati nei primi nove mesi dell'anno e, secondo le stime della Banca d'Italia, continuerebbero a puntellare la domanda anche nel 2024. Nonostante ciò, l'inflazione, pari allo 0,8% in gennaio, sempre secondo la Banca d'Italia, si manterrebbe inferiore al 2% nel 2024. Infine, migliora la posizione creditoria netta sull'estero che, se da un lato testimonia la competitività di molte imprese italiane nel mercato globale, dall'altro denota anche un potenziale di crescita inespresso che, invece, va rafforzato favorendo la strutturazione del sistema produttivo e la capacità innovativa delle imprese.*

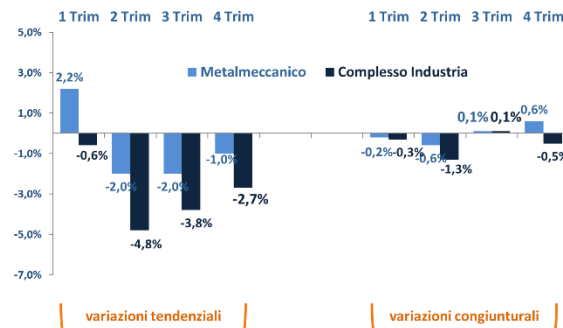
## 2 – La produzione industriale, l’interscambio commerciale e l’occupazione nell’industria metalmeccanica italiana

### La produzione industriale

Nel 2023 la produzione industriale nel suo complesso, dopo il rallentamento congiunturale evidenziato nella prima metà dell’anno, nel terzo trimestre ha provato a recuperare ma nel quarto ha nuovamente registrato risultati negativi.

Negli ultimi tre mesi dell’anno, infatti, i volumi di produzione in termini congiunturali sono diminuiti dello 0,5%, dopo un modesto progresso dello 0,1% segnato nel terzo, mentre rispetto all’analogo periodo del 2022, la contrazione (calcolata sui dati grezzi) è stata più marcata e pari al 2,7%, dopo il -3,8% rilevato nel trimestre estivo e il -4,8% in quello ancora precedente.

**Dinamica settoriale della produzione industriale**  
(variazioni % tendenziali e congiunturali nei singoli trimestri)



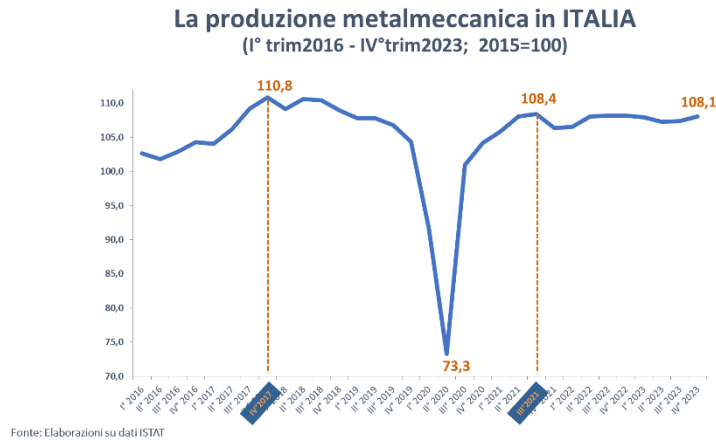
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Il peggioramento osservato è stato riscontrato anche nelle dinamiche produttive relative al settore metalmeccanico seppure in misura un po’ più contenuta rispetto all’intero comparto industriale.

In particolare, la produzione settoriale nel quarto trimestre è aumentata di un modesto +0,6% rispetto al trimestre estivo, ma ha evidenziato un calo tendenziale dell’1,0% dopo quello del 2,0% registrato nei due precedenti trimestri.

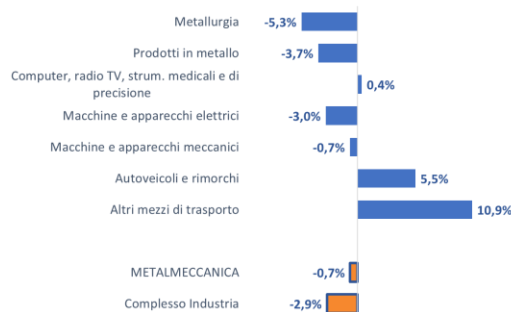
I risultati moderatamente positivi ottenuti nell’ultima parte del 2023 sono stati condizionati dai comparti degli Autoveicoli e rimorchi e dei Prodotti in metallo che nel quarto trimestre hanno evidenziato variazioni congiunturali rispettivamente pari a -3,4% (dopo il -0,7% segnato nel terzo ) e -1,4% (in controtendenza dal precedente +0,4%).

Il rallentamento dell'industria metalmeccanica è confermato da andamenti produttivi nel complesso stazionari, come si sta oramai registrando già a partire dalla seconda metà del 2021, e nei mesi più recenti si osserva un'ulteriore, seppure leggera, attenuazione della dinamica produttiva.



Mediamente nel 2023 i volumi di produzione metalmeccanica sono diminuiti dello 0,7% rispetto al 2022. Il peggioramento è stato contenuto grazie, soprattutto, agli incrementi produttivi registrati per i comparti degli Autoveicoli e rimorchi e degli Altri mezzi di trasporti che hanno compensato i risultati negativi ottenuti nelle altre produzioni dell'aggregato metalmeccanico

### Produzione industriale per comparto metalmeccanico (var % tendenziali; 2023/ 2022)



Le dinamiche produttive, infatti, sono state differenziate nei diversi comparti e questo perché il settore metalmeccanico è un settore fortemente eterogeneo sia per l'inclusione di una vasta

gamma di attività produttive molto differenziate tra loro, sia per la difformità delle dimensioni che caratterizzano le imprese metalmeccaniche.

**Dinamica della produzione per comparti metalmeccanici - 2023**  
(variazioni % CONGIUNTURALI nei singoli trimestri)

	1 Trim	2 Trim	3 Trim	4 Trim
Metallurgia	+2,2	-0,9	-1,4	+1,4
Prodotti in metallo	-0,9	-1,2	+0,4	-1,4
Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione	+0,3	-0,2	+0,6	+0,8
Macchine e apparecchi elettrici	-0,5	-1,5	+1,9	+2,4
Macchine e apparecchi meccanici	-1,2	-1,6	-0,1	+0,5
Autoveicoli e rimorchi	0,0	+3,2	-0,7	-3,4
Altri mezzi di trasporto	+5,2	+2,9	-0,4	+3,9
<b>METALMECCANICO</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,6</b>	<b>+0,1</b>	<b>+0,6</b>
Complesso Industria	-0,3	-1,3	+0,1	-0,5

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Il comparto della Metallurgia, dopo la buona performance di inizio anno, nei trimestri centrali ha evidenziato un peggioramento della dinamica congiunturale per poi tornare a segnare un recupero nell'ultimo trimestre (+1,4% rispetto a quello estivo). Nel 2023, i volumi prodotti si sono mediamente ridotti del 5,3% rispetto all'anno precedente.

La fabbricazione di Prodotti in metallo dopo gli andamenti negativi osservati nella prima metà dell'anno (-0,9% congiunturale nel primo trimestre e -1,2% nel secondo) ha registrato un modesto +0,4% nel terzo per evidenziare un nuovo calo dell'1,4% nel quarto trimestre rispetto al precedente. Nel confronto con l'anno precedente, il comparto ha subito una perdita produttiva pari al 3,7%.

La produzione di Computer, apparecchi radio-tv e strumenti di precisione, è stata caratterizzata da una dinamica produttiva sostanzialmente stabile nella prima metà del 2023 (+0,3% congiunturale nel primo trimestre e -0,2% nel secondo) con un leggero miglioramento nella seconda parte (+0,6% nel terzo e +0,8% nel quarto). Nella media dell'anno, i livelli di produzione hanno segnato un modesto +0,4% rispetto all'anno precedente.

Nel comparto delle Macchine e apparecchi elettrici, ai risultati negativi osservati nei primi sei mesi dell'anno (-0,5% nel primo trimestre rispetto al precedente e -1,5% nel secondo), si sono contrapposte variazioni congiunturali positive nella seconda metà (+1,9% nel terzo trimestre e +2,4% nel quarto). Mediamente, nel 2023, i volumi produttivi si sono ridotti del 3,0% rispetto al 2022.

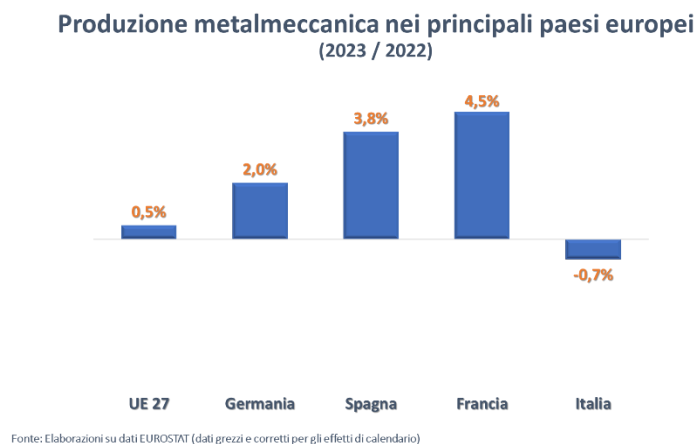
Per quanto riguarda la produzione delle Macchine e apparecchi meccanici, la dinamica congiunturale negativa osservata nei primi nove mesi dell'anno (-1,2% nel primo trimestre,

-1,6% nel secondo e -0,1% nel terzo) nell'ultimo trimestre inverte la tendenza e segna un +0,5%. Nella media dell'anno, il calo produttivo è stato dello 0,7% nel confronto con il 2022.

Il comparto degli Autoveicoli e rimorchi ha registrato dinamiche espansive nella prima metà dell'anno (rispetto all'invarianza dei livelli osservata del primo trimestre, nel secondo la produzione è cresciuta del 3,2%) alle quali, nella seconda parte, sono seguiti andamenti recessivi (-0,7% congiunturale nel terzo e -3,4% nel quarto). La produzione nel 2023 è mediamente cresciuta del 5,5% rispetto all'anno precedente.

La fabbricazione di Altri mezzi di trasporto ha evidenziato dinamiche congiunturali crescenti nei singoli trimestri con la sola eccezione del terzo quando è stata registrata una flessione dello 0,4%. Il buon andamento dell'attività produttiva del comparto ha determinato, nella media dell'anno, un incremento del 10,9% rispetto al 2022.

Con riferimento all'Unione europea, la produzione industriale dell'area appare ancora in sofferenza.

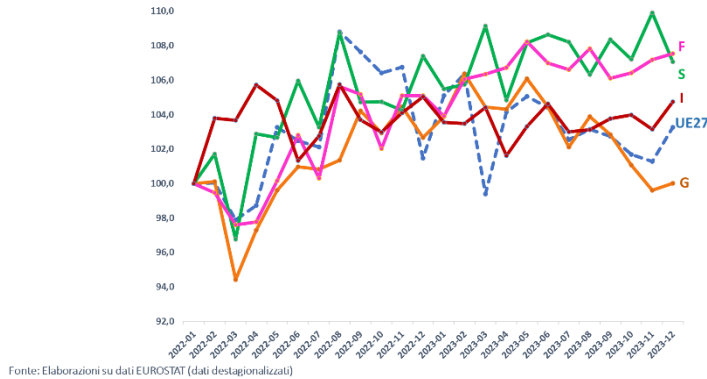


Nella media dei 27 paesi della UE, nel corso del 2023 la dinamica congiunturale dell'attività manifatturiera dopo i risultati negativi osservati nei primi tre trimestri dell'anno, nell'ultimo registra un'inversione di tendenza (+2,1% rispetto al terzo). Diversamente per il settore metalmeccanico che, invece, negli ultimi tre mesi del 2023 ha fatto registrare una flessione congiunturale dell'attività produttiva (-0,7%) dopo il calo già osservato nel trimestre precedente (-1,7%). Nella media dell'anno, la produzione metalmeccanica, nella media dei 27 paesi UE, è cresciuta di un modesto 0,5% rispetto al 2022.

Nell'ambito dell'area, le dinamiche produttive dell'industria metalmeccanica nei principali paesi membri risultano marcatamente differenziate.

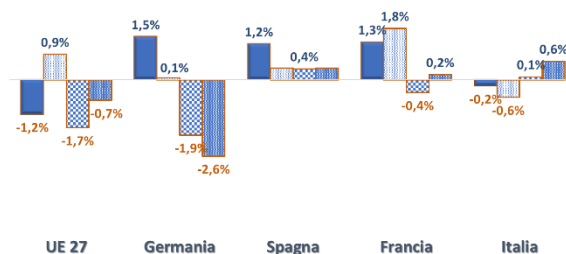


### Produzione METALMECCANICA nei principali paesi europei (gennaio 2022=100)



La Germania, infatti, è l'unico paese che nella seconda parte del 2023 ha registrato significativi cali congiunturali della produzione metalmeccanica (-1,9% nel terzo trimestre e -2,6% nel quarto) dopo i risultati positivi segnati dal settore nella prima metà dell'anno e in media annua i livelli sono aumentati del 2,0%.

### Produzione metalmeccanica nei principali paesi europei (variazioni congiunturali nei singoli TRIMESTRI)



La Francia, a parte la flessione congiunturale rilevata nel terzo trimestre, e grazie ai buoni risultati ottenuti in particolar modo nella prima metà dell'anno, nel 2023 segna un incremento tendenziale medio della produzione del 4,5%. L'industria metalmeccanica in Spagna nei singoli trimestri ha evidenziato dinamiche congiunturali sempre positive, seppure stazionarie per gran parte dell'anno, e, nel confronto con il 2022, i volumi sono mediamente cresciuti del 3,8%. Situazione ancora diversa si osserva per l'Italia che è l'unico paese che nel 2023 ha visto una contrazione della produzione dello 0,7%, come sintesi di dinamiche produttive discendenti nei primi due trimestri e moderatamente positive nella seconda parte dell'anno.

## L'interscambio commerciale

Le crescenti tensioni globali che hanno caratterizzato il 2023, rendendo sempre più complesso e difficile l'attuale contesto internazionale, hanno significativamente condizionato l'andamento del commercio mondiale con riflessi negativi sugli scambi internazionali del nostro paese.

Nell'anno appena concluso, infatti, le esportazioni di beni sono state complessivamente pari a 626mld di euro, ammontare che riconferma il risultato ottenuto nel 2022, quando invece le vendite all'estero erano aumentate del 20,2%. I livelli immutati di export trovano origine nella crescita annua dei valori medi unitari (+5,3% rispetto all'anno precedente) a fronte di una analoga riduzione dei volumi (-5,1%). La frenata della domanda mondiale, inoltre, ha avuto effetti in particolar modo sui principali mercati europei: i flussi diretti verso i paesi della UE si sono ridotti del 2,3%, contrazione a cui si è contrapposto un incremento delle esportazioni verso i Paesi terzi pari al 2,5%. Sempre nel 2023, le importazioni, a causa della significativa riduzione di acquisti di prodotti energetici (gas naturale e petrolio greggio), sono crollate del 10,4% determinando un attivo commerciale di circa 35mld di euro.

### Interscambio commerciale nel periodo gennaio-dicembre (milioni di euro correnti)

	2021	2022	2023	var % 22/21	var % 23/22
<b>INTERSCAMBIO TOTALE</b>					
Esportazioni	520.771	626.195	626.177	+20,2	0,0
Importazioni	480.437	660.249	591.717	+37,4	-10,4
Saldi	40.334	-34.054	34.460		
<b>INTERSCAMBIO METALMECCANICO</b>					
Esportazioni	244.372	279.784	287.310	+14,5	+2,7
Importazioni	196.070	234.860	236.533	+19,8	+0,7
Saldi	48.302	44.924	50.777		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Per quanto riguarda il settore metalmeccanico, le esportazioni sono cresciute del 2,7% rispetto all'anno passato raggiungendo i 287mld di euro ma, le dinamiche trimestrali continuano a evidenziare un significativo rallentamento. Dopo il +7,8% tendenziale fatto registrare nel primo trimestre del 2023, nel secondo l'incremento è stato pari a +4,1% per ridursi a +0,5% nel trimestre estivo e, infine, invertire la tendenza negli ultimi tre mesi dell'anno segnando una contrazione dell'1,1%.

Anche per le importazioni sono stati evidenziati incrementi trimestrali in calo, nella prima metà dell'anno, che poi, nella seconda parte, si sono trasformati in contrazioni, determinando un aumento medio annuo contenuto in un +0,7%. Le siffatte dinamiche dei flussi dell'interscambio

hanno prodotto un saldo attivo della bilancia metalmeccanica pari a 50,7mld di euro, rispetto ai circa 45mld di euro realizzati nell'anno precedente.

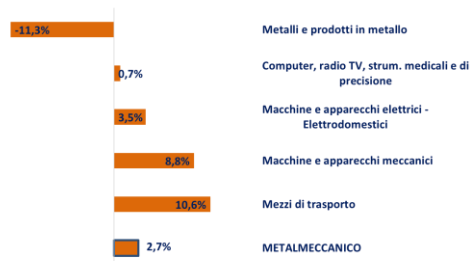
**Interscambio metalmeccanico nei singoli trimestri**  
(variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

	Esportazioni	Importazioni
<b>2022</b>		
I Trimestre	17,0	23,5
II Trimestre	12,6	21,8
III Trimestre	11,3	24,3
IV Trimestre	16,7	10,8
<b>2023</b>		
I Trimestre	7,8	6,9
II Trimestre	4,0	3,4
III Trimestre	0,5	-6,2
IV Trimestre	-1,1	-1,4

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

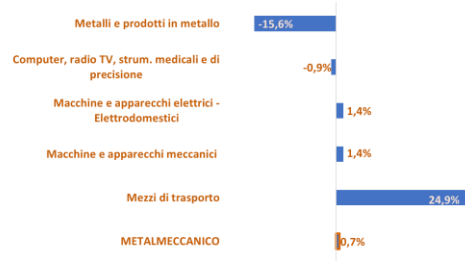
Per quanto riguarda i comparti dell'aggregato, nel 2023 le esportazioni di Metalli e prodotti in metallo sono mediamente diminuite dell'11,3% rispetto all'anno precedente con una contrazione più marcata verso i paesi dell'Unione Europea (-13,9%) e più contenuta verso quelli esterni all'area (-5,8%). Andamento opposto si rileva per le importazioni la cui riduzione del 15,6% è stata determinata principalmente dai flussi provenienti dai paesi terzi: -22,0% a fronte del -9,1% registrato per i paesi comunitari. Il saldo attivo di 3,0mld di euro si contrappone a quello negativo dell'anno precedente (-184mln di euro).

**Esportazioni metalmeccaniche per comparto**  
(variazioni % tendenziali)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

**Importazioni metalmeccaniche per comparto**  
(variazioni % tendenziali)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Le esportazioni di Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione, nel 2023, sono aumentate dello 0,7% mentre le importazioni sono diminuite dello 0,9%. Le dinamiche dei due flussi hanno determinato un leggero miglioramento del passivo dell'interscambio che dai 17,8mld di euro dello scorso anno è passato agli attuali 17,3mld di euro.

Nel comparto delle Macchine e apparecchi elettrici le esportazioni sono cresciute in media annua del 3,5% con andamenti più consistenti verso i paesi terzi (+5,6%) che non verso quelli della UE (+2,0%). L'incremento dell'1,4% delle importazioni è, invece, dovuto principalmente ai flussi di provenienza comunitaria (+3,9%) che hanno in parte compensato la contrazione (-2,4%) di quelli che derivano dall'area extra UE. Il saldo positivo di 2,2mld di euro si colloca al di sotto dell'1,6 realizzato nel 2022.

Nel 2023, l'interscambio di Macchine e apparecchi meccanici ha evidenziato, un incremento medio annuo delle esportazioni dell'8,8% grazie sia ai volumi di produzione indirizzati ai paesi terzi (+9,8%) che a quelli diretti verso i mercati della UE (+7,5%). Le importazioni sono cresciute dell'1,4% per effetto del +7,4% segnato dai flussi provenienti dall'Unione Europea a fronte del calo dell'8,4% relativo ai paesi extracomunitari. Il saldo attivo di 58,2mld di euro è superiore a quello realizzato nell'anno precedente (50,6 mld di euro).

Le esportazioni di Mezzi di trasporto, nella media del 2023, sono aumentate del 10,6% con un contributo maggiore dei flussi diretti verso i paesi dell'area comunitaria (+11,7%) rispetto a quelli esterni all'area (+9,5%). Le importazioni sono cresciute del 24,9% (+28,9% per i flussi provenienti dai paesi UE e +16,5% da quelli extra-UE) generando un saldo attivo di 4,6mld di euro inferiore ai 10,7mld di euro conseguiti nel 2022.

Con riferimento alle aree di destinazione, nel 2023, le esportazioni metalmeccaniche hanno risentito degli effetti che la frenata della domanda mondiale ha avuto in particolar modo sui principali mercati europei, registrando, infatti, una flessione dello 0,1% a fronte dell'incremento del 5,9% che, al contrario, hanno segnato le quote di fatturato destinate ai paesi esterni alla UE. Le importazioni hanno, invece, evidenziato dinamiche contrapposte: +7,3% per i flussi provenienti dalla UE e -8,9% per quelli di origine extracomunitaria.

#### Esportazioni metalmeccaniche 2023 (variazioni % tendenziali 2023 / 2022)

	Mld di €	Incidenza %	Variazione %
MONDO	287,3	100,0	2,7
UE27 post Brexit	150,2	52,3	-0,1
EXTRA UE27 post Brexit	137,1	47,7	5,9
GERMANIA	39,5	13,7	-2,1
STATI UNITI	33,0	11,5	8,8
FRANCIA	27,6	9,6	1,0
SPAGNA	16,0	5,6	4,0
REGNO UNITO	12,5	4,3	3,4
SVIZZERA	10,2	3,6	-1,2
TURCHIA	7,9	2,7	10,9
CINA	6,6	2,3	-7,0
INDIA	3,2	1,1	11,9
GIAPPONE	2,5	0,9	7,1
RUSSIA	1,8	0,6	-37,0

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Nell'ambito dell'Unione europea, nel 2023, l'export settoriale è cresciuto in misura più marcata verso la Spagna (+4,0% nel confronto con l'anno precedente) e più contenuta verso la Francia (+1,0%). Si è, invece, ridotta del 2,1% la vendita di prodotti metalmeccanici in Germania, paese che nella media dell'anno ha rappresentato poco meno del 14% di tutto il mercato estero del settore.

Il risultato tedesco è spiegato dal crollo, registrato nell'anno, di oltre 20 punti percentuali dell'export del comparto dei Metalli e prodotti in metallo a fronte dell'incremento del 14,3% delle vendite di Mezzi di trasporto; i restanti comparti hanno registrato un aumento medio annuo dei flussi tra il 4,0% e il 7,0%.

Relativamente ai paesi extracomunitari, nel 2023, le esportazioni metalmeccaniche sono aumentate in particolar modo verso l'India (+11,9% rispetto al 2022) e la Turchia (+10,9%), ma in crescita sono stati anche i flussi diretti in Giappone (+7,4%) e Regno Unito (+3,4%).

I flussi diretti in Russia e in Cina si sono, invece, mediamente ridotti rispettivamente del 37,0% e del 7,0%, più contenuto il calo riscontrato verso la Svizzera (-1,2%). Infine, l'export verso gli Stati Uniti, che nel 2023 hanno rappresentato il secondo mercato di sbocco dei prodotti metalmeccanici, in media d'anno è cresciuto dell'8,8%.

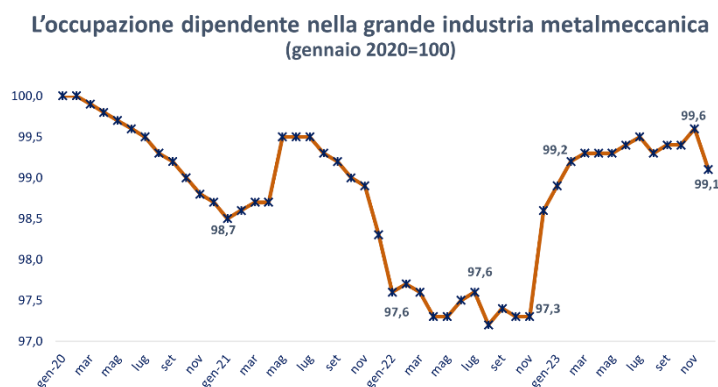
I mercati statunitensi hanno registrato un aumento delle vendite un po' per tutti i prodotti metalmeccanici ma soprattutto per le Macchine e apparecchi meccanici (+11,4% rispetto al 2022) e i Mezzi di trasporto (+11,9%).

Al contrario, l'export settoriale verso la Cina ha registrato contrazioni in tutti i comparti, con una caduta tendenziale del 26,5% per quello dei Mezzi di trasporto.

Per quanto riguarda la Russia, nel 2023 si è ridotto di oltre un terzo l'export di tutti i prodotti metalmeccanici; per i flussi di Mezzi di trasporto il crollo è stato del 48,3%, mentre per i Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione la contrazione è stata molto più contenuta e pari a -3,6%.

## **L'occupazione**

La dinamica occupazionale nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti dopo aver registrato un trend crescente nei primi tre mesi del 2023, ed essere rimasta sostanzialmente stabile nei mesi successivi, a dicembre segna un cedimento. Nella media dell'anno l'occupazione è aumentata dell'1,8% con un incremento più marcato per la qualifica impiegatizia (+2,3%) e più contenuta per quella operaia (+1,4%).



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Dopo che nel 2022 il ricorso all'istituto della **Cassa Integrazione Guadagni** ha registrato un crollo di oltre il 50%, nel 2023 le ore complessivamente autorizzate per gli addetti delle aziende metalmeccaniche sono state poco più di 198 milioni con un incremento del 2,2% rispetto all'anno precedente.

**Cassa Integrazione Guadagni nell'industria metalmeccanica**  
(migliaia di ore autorizzate)

	Anno			
	2021	2022	2023	var. % 23/22
ORE TOTALI DI CIG	456.891	194.139	198.393	+2,2
LAVORATORI CORRISPONDENTI	249.259	105.913	108.234	
ORE DI CIG ORDINARIA	393.061	121.614	107.753	-11,4
ORE DI CIG STRAORDINARIA	62.986	72.498	90.640	+25,0
ORE DI CIG IN DEROGA	843	28	-	-

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Il maggior utilizzo ha interessato principalmente la qualifica impiegatizia (+3,3%) e in misura più contenuta quella operaia (+1,9%).

Per quanto riguarda la tipologia degli interventi, il dato annuo ha confermato le dinamiche tendenziali divergenti riscontrate nel corso dell'intero 2023: la domanda di CIG ordinaria si è, infatti, ridotta dell'11,4% mentre, al contrario, le ore autorizzate per CIG straordinaria, che hanno rappresentato circa il 46% degli interventi complessivi verificatisi nel 2023, sono aumentate del 25,0%, tasso di crescita che denota la preoccupante situazione in cui versano le nostre imprese. Infine, il ricorso per la CIG in deroga è stato nullo nel corso di tutto l'anno.

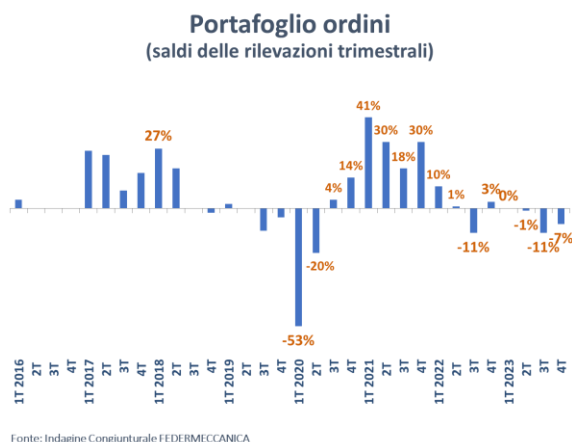
### 3 - Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale

Sulla base delle indicazioni che emergono dai risultati della nostra consueta indagine trimestrale, si rileva una sostanziale debolezza dell'attività produttiva nel quarto trimestre 2023 e segnali contrastanti per quel che attiene le aspettative relative al primo trimestre 2024.

Sulle attese delle imprese, infatti, persistono fattori di forte criticità primi fra tutti i conflitti in corso con tensioni geopolitiche crescenti, ripercussioni negative sulle catene di approvvigionamento, nonché costi del credito ancora elevati, rendendo così più difficile e complessa l'attività delle imprese.

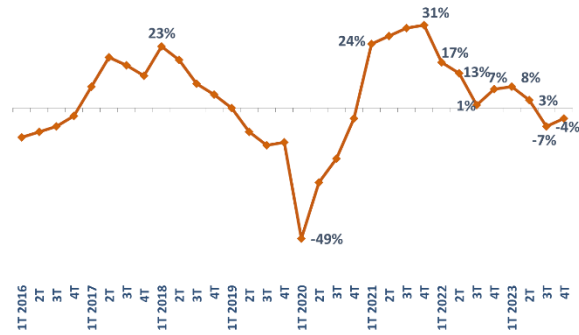
Il livello del **portafoglio ordini** è risultato in sofferenza nel corso dell'intero 2023 e anche nell'ultimo trimestre dell'anno il trend, sebbene in attenuazione, si conferma negativo. Infatti, a fine dicembre, sono state pari al 23% (in discesa dal 25% scorso) le imprese che hanno dichiarato un aumento delle consistenze in essere quando il 30%, invece, ha subito contrazioni. Il saldo, pur riducendosi rispetto al precedente -11%, permane negativo e pari a -7%.

Nell'analisi dei risultati per dimensione aziendale, sono le imprese medio piccole (fino a 500 dipendenti) a registrare saldi negativi con il 30% delle stesse che ha dichiarato un livello degli ordini in portafoglio inferiore a quello raggiunto nel trimestre precedente.



Anche per quanto riguarda i **giudizi** espressi dagli imprenditori sulle consistenze in essere è stata riscontrata una dinamica analoga. La percentuale di imprese che ritiene che il livello degli ordini acquisiti nel trimestre sia sufficiente a garantire il normale svolgimento dell'attività aziendale è rimasta invariata rispetto alla precedente indagine e pari al 25% (era il 29% nel secondo trimestre e il 33% nel primo), mentre il 29%, al contrario, esprime valutazioni negative. Il saldo, uguale a -4%, migliora leggermente rispetto al -7% rilevato a fine settembre.

### Portafoglio ordini – giudizio sulle consistenze (saldi delle rilevazioni trimestrali)

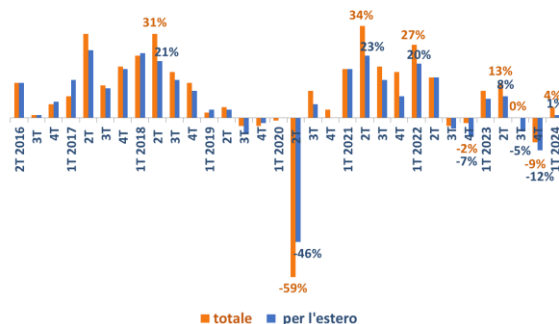


Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Nelle **previsioni**, il primo trimestre del 2024 dovrebbe essere caratterizzato da un moderato miglioramento della congiuntura settoriale grazie a una ripresa dell'attività produttiva dove la quota di produzione destinata ai mercati esteri è però molto più contenuta.

Per quanto riguarda la **produzione** totale, se oltre la metà delle imprese intervistate pensa di mantenere stabile i propri volumi di produzione, il 26% prevede di aumentarli contro il 22% che, al contrario, prospetta diminuzioni. Il saldo, risultando positivo e pari +4%, cambia nuovamente segno rispetto al -9% di fine settembre scorso. Con riferimento alla quota di fatturato destinata ai mercati esteri, il 61% delle imprese non prevede di modificare i volumi di produzione ad essi indirizzati, il 20% pensa di incrementarli mentre il restante 19% pronostica contrazioni. Anche in questo caso il saldo, uguale a +1%, si contrappone al precedente -12%.

### Prospettive produttive totali e per l'estero (saldi delle rilevazioni trimestrali)



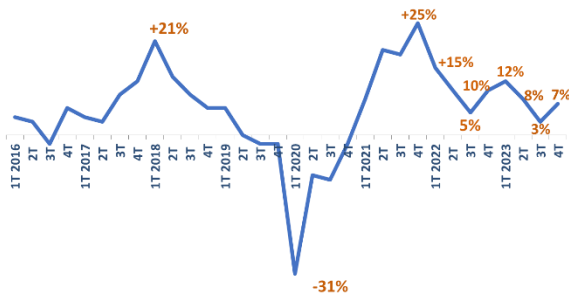
Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

In un simile contesto, le imprese prospettano comunque effetti positivi sui livelli occupazionali. Le **tendenze occupazionali** a sei mesi, infatti, mostrano un'inversione del trend discendente osservata nel corso del 2023: le imprese intervistate che prevedono un incremento degli



organici sono pari al 20% a fronte del 13% che, invece, pensa di doverli ridurre. Il saldo positivo passa dal +3% della scorsa indagine all'attuale +7%.

**Prospettive occupazionali a sei mesi**  
(saldi delle rilevazioni trimestrali)

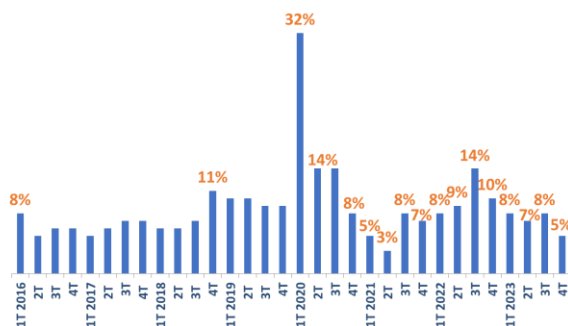


Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Per quanto riguarda l'andamento dei giudizi sulla situazione della **liquidità aziendale**, la percentuale di imprese che la valuta cattiva o pessima scende dall'8% di fine settembre al 5% nei tre mesi successivi.

Il 64% di tali imprese prevede di far ricorso a una dilazione dei pagamenti, il 13% avrà difficoltà nell'approvvigionamento e un ulteriore 6% pensa di dover ridurre gli attuali livelli di produzione; il restante 17% ricorrerà ad altre soluzioni.

**Liquidità aziendale**  
(% delle imprese con problemi di liquidità)



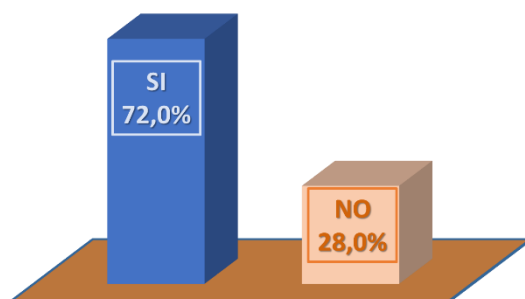
Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

## Attività di investimento

La difficile fase economica che stiamo vivendo oramai da più di tre anni, ma soprattutto l'incertezza sulla sua evoluzione futura, sta condizionando significativamente tutti gli aspetti economici/finanziari/produttivi delle nostre imprese metalmeccaniche<sup>1</sup>.

La quota di imprese rispondenti che prevede di attuare forme di investimento nei prossimi sei mesi è stata pari al 72%; e sale al 100% nelle imprese con oltre 500 addetti.

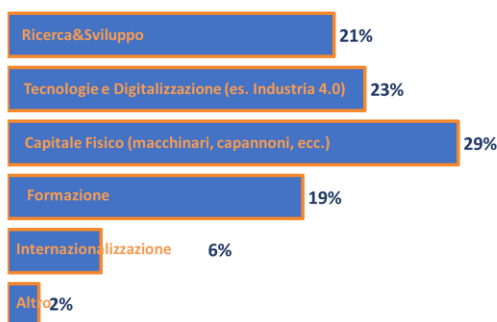
Imprese nelle quali sono previste attività di INVESTIMENTO, nei prossimi sei mesi



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Per quanto riguarda le diverse aree di investimento, nel 29% dei casi le risorse finanziarie saranno destinate per ad accrescere il capitale fisso (capannoni, macchinari ecc.), per il 23% a investimenti in tecnologia e digitalizzazione (es. Industria 4.0). A seguire troviamo investimenti per la ricerca e sviluppo (21%), per la formazione (19%), per l'internazionalizzazione (accesso ai mercati esteri e sviluppo e-commerce) (6%) e, infine, altre allocazioni (2%).

Aree di INVESTIMENTO



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

<sup>1</sup> Al fine di valutare l'impatto del fenomeno sull'attività di investimento delle singole aziende, Federmeccanica ha inserito alcune domande specifiche nel questionario dell'indagine congiunturale.

#### 4 - Dinamiche e impatto dei rincari delle materie prime e dell'energia

Lo scenario sulle commodity resta fortemente connesso all'andamento della congiuntura ed in conseguenza anche alla rimodulazione delle tempistiche (e dell'entità) attese di taglio dei tassi nelle maggiori economie, probabilmente posticipate a non prima di metà anno. Nonostante ciò, le tensioni geopolitiche continuano ad esercitare una certa pressione sulle commodity sebbene il mercato sembra sia riuscito a calmierarne gli effetti contenendone le spinte rialziste. In questo scenario, rimane l'incognita della ripresa cinese che consumando un quinto di tutto il petrolio prodotto a livello globale, metà del rame, del nickel e dello zinco e più del 60% del ferro è un attore fondamentale dello scacchiere delle materie prime e le cui sofferenze contribuiscono a determinare una domanda ridotta e, in conseguenza, prezzi delle commodity più contenuti.

In questa prima fase dell'anno i corsi delle materie prime petrolifere sembrano avere avviato una fase rialzista che fa leva sullo scenario geopolitico e sulle scelte di contenimento dell'offerta varate dai paesi aderenti all'OPEC+, orientate a mantenere le quotazioni del petrolio intorno agli 80 dollari al barile (dato medio Brent-WTI). Per l'anno in corso le attese, peraltro non perfettamente allineate dei maggiori previsori, sono comunque all'insegna di un incremento della domanda e prefigurano un sostegno ai relativi corsi. Si riducono invece i rischi rialzisti per il gas naturale in Europa, tornati a lambire i livelli sperimentati a maggio 2021, beneficiando di un inverno mite, di una domanda più contenuta in tutti i paesi europei e di una generale metamorfosi degli approvvigionamenti che hanno contribuito a mantenere elevate le riserve accumulate e, di fatto, a ridurre gli spazi di consolidamento oltre gli attuali livelli di prezzo.

Lo scenario per i metalli industriali, come accennato, è legato alla ripresa globale e, più nell'immediato, è solo parzialmente mitigato dagli effetti reali degli stimoli annunciati dal Governo cinese. Più in generale, i costi ancora elevati dell'energia, associati ai livelli altrettanto elevati dei tassi di interesse applicati, impattano in maniera rilevante il mercato fisico dei metalli che, per la sua stessa natura, è indotto all'erosione delle riserve ed alla contrazione degli investimenti. Uno scenario questo che sembra accrescere la sensazione di inadeguatezza del comparto e delle sue catene di fornitura rispetto alla prospettiva di una ripresa della domanda di metalli e manufatti siderurgici.

L'andamento dei prezzi delle materie prime influisce sulla dinamica dei **prezzi alla produzione dei prodotti industriali**. Se nel primo trimestre del 2023 i prezzi avevano registrato un incremento tendenziale dell'8,1%, nei successivi si assiste ad un cambio di segno evidenziando, negli ultimi due trimestri, una contrazione superiore a 12 punti percentuali. Nel 2023 i prezzi alla produzione dei prodotti industriali sono mediamente diminuiti del 5,7%.

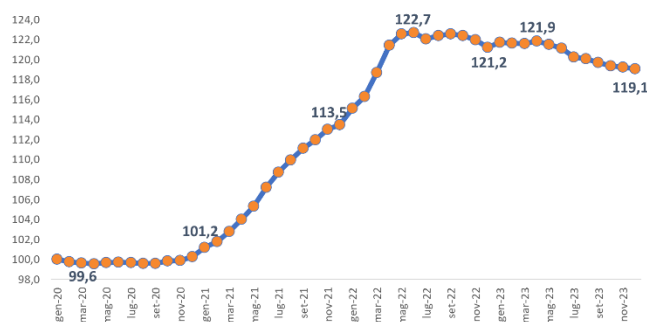
Il calo è stato determinato esclusivamente dalla contrazione dei prezzi dei beni destinati al mercato interno che si sono ridotti dell'8,3% rispetto al 2022 a fronte dell'incremento dell'1,9% osservato per quelli indirizzati ai mercati esteri.

Sul mercato interno ha inciso la dinamica negativa dei prezzi alla produzione dei prodotti petroliferi raffinati (da ricordare la forte riduzione osservata tra maggio e luglio del 2023) che hanno registrato una contrazione media annua del 5,0% rispetto all'anno precedente.

Relativamente ai prodotti manifatturieri, l'indice dei prezzi alla produzione, dopo aver segnato variazioni tendenziali positive nella prima metà del 2023, nei mesi estivi ha evidenziato andamenti altalenanti per poi diminuire nell'ultimo trimestre, determinando un incremento medio anno dell'1,8% nel confronto con il 2022.

Per quanto riguarda i prezzi alla produzione dei prodotti del settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, negli ultimi tre mesi dell'anno si è sostanzialmente stabilizzato il trend discendente dell'indice osservato già a partire dall'inizio dell'anno. Nel quarto trimestre i prezzi sono diminuiti del 2,2% rispetto all'analogo periodo del 2022, in arretramento rispetto ai risultati dei precedenti trimestri, e nella media dell'anno è stata registrata una flessione tendenziale dello 0,2%.

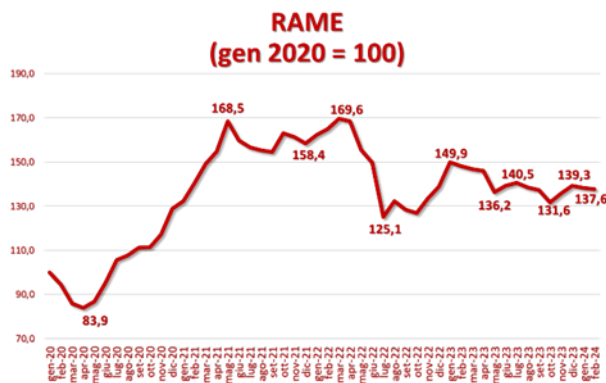
**Dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti metalmeccanici**  
(gen 2020 = 100)



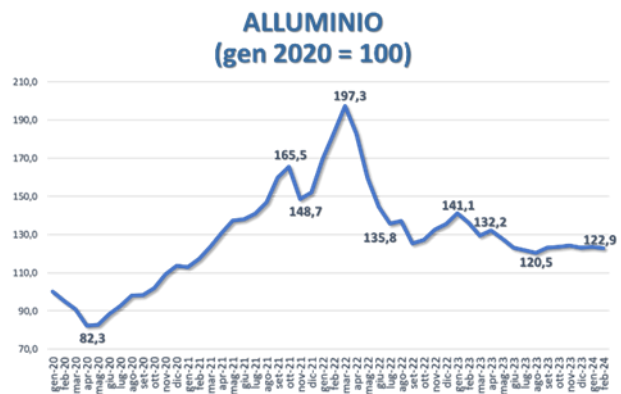
Fonte: Elaborazioni su dati ISIAI

Nell'ambito dell'aggregato metalmeccanico, tutti i comparti sono caratterizzati da una dinamica discendente dell'indice anche se solamente quello dei Metalli e prodotti metallo ha fatto registrare una contrazione media annua del 5,2%. Il dato è stato, infatti, influenzato principalmente dai crolli di oltre il 7,0% registrati nei trimestri centrali dell'anno ai quali, nel quarto, è seguita un'ulteriore riduzione del 6,8%. Nel 2023, i prezzi alla produzione delle Macchine e apparecchi meccanici sono aumentati del 4,9% rispetto all'anno precedente, quelli dei Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione e delle Macchine ed apparecchi elettrici sono aumentati rispettivamente del 4,3% e del 4,1% e, infine, nel comparto dei Mezzi di trasporto la crescita è stata del 3,9%.

Con riferimento ai principali metalli industriali utilizzati nell'attività produttiva metalmeccanica, sulla base degli ultimi dati pubblicati dalla Banca Mondiale, le quotazioni del **rame** in media d'anno si sono ridotte del 4% circa rispetto al 2022 e rispetto a dicembre 2023 si sono registrate contrazioni anche nei primi due mesi del 2024. Le difficoltà riscontrate per il settore dei metalli industriali si estendono anche al rame. Nel breve periodo l'incognita risiede nella generale tenuta del settore immobiliare e nell'efficacia degli stimoli all'economia varati dal governo cinese sebbene, nel medio-lungo termine, le scelte di green dell'economia mondiale (reti elettriche, trasporti, ecc.) dovrebbero tornare a sostenerne domanda di rame.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

Anche per l'**alluminio** valgono le stesse dinamiche accennate per il rame riservando, pertanto, alle prospettive economiche cinesi ed alla transizione ecologica il ruolo di variabili chiave per la definizione del relativo mercato; tuttavia, la variazione accusata nel 2023 rispetto all'anno precedente è stata decisamente più marcata e pari a -16,6%. Per il futuro invece, i costi connessi alla bolletta energetica, gli effetti del riciclo del metallo sulle dinamiche di prezzo, uniti all'operare Carbon Border Adjustment Mechanism dovrebbero esercitare pressioni al rincaro sui prezzi.

Una certa tenuta viene evidenziata dai prezzi dello **stagno** che nel corso del 2023 si è dovuto confrontare con problemi di offerta in ragione delle importanti sospensioni della produzione in Myanmar. Tuttavia, anche per lo stagno, le problematiche di approvvigionamento sono state più che compensate dalla debolezza della domanda. Per il futuro, si riavvisano segnali di ripresa della domanda che, in un contesto che sconta ancora un'offerta limitata dal Myanmar, potrebbe riverberarsi sui livelli delle scorte. Le quotazioni della materia prima nel 2023, rispetto al 2022, si sono contratte del 17% circa; tuttavia, in avvio d'anno segnano invece un incremento del 4% rispetto alle quotazioni di dicembre 2023.

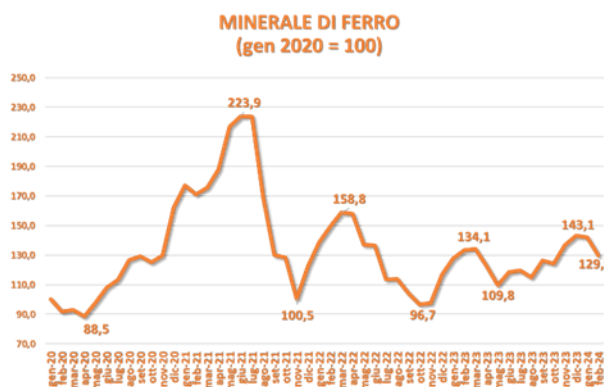


Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

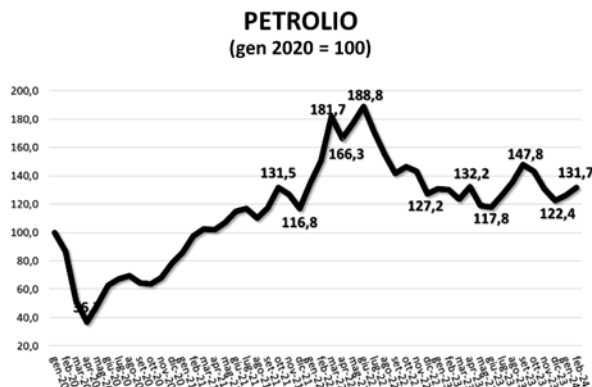


Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

Il mercato dello **zinco**, in questa fase, sta generando un'offerta in eccesso che sta portando le scorte a livelli superiori a quelli dell'estate del 2021 e pertanto viene a mancare il supporto alle quotazioni diminuite nel 2023 di circa il 24% rispetto a quella media dell'anno precedente. La dimensione del surplus si è andata riducendo in avvio d'anno soprattutto in conseguenza del fermo delle imprese siderurgiche cinesi in conseguenza del Capodanno Lunare. Tuttavia, al netto di una certa debolezza dei prezzi nel breve termine, si intravedono deboli segnali di tenuta che non sembrano al momento sufficienti a innescare un cambio di passo soprattutto se non si vengono a modificare le condizioni economiche di contesto.



Nota: il minerale di ferro è alla base dell'acciaio  
Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

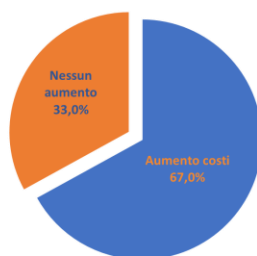
Nel 2023 il mercato globale del **minerale di ferro** è stato soggetto a fluttuazioni che, guidate da fattori economici, geopolitici e ambientali, ne hanno influenzato i prezzi con un impatto diretto sull'industria siderurgica e sulle economie nazionali. Anche in questo caso la Cina, che è il principale importatore mondiale di minerale di ferro, è destinata a giocare un ruolo e malgrado le difficoltà nel settore immobiliare, la produzione di acciaio grezzo è rimasta stabile nel 2023, attestandosi poco oltre un miliardo di tonnellate. Rispetto al 2022 nella media del 2023 il prezzo del minerale di ferro ha subito solo un piccolo arretramento.

Per quanto concerne il **petrolio**, come già accennato, i paesi membri dell'OPEC+ hanno concordato di prolungare i tagli all'offerta fino alla fine del secondo trimestre; una mossa questa ampiamente attesa dal mercato ed orientata a sostenere i prezzi del prodotto e che va ad aggiungersi a considerazioni di carattere generale connesse alle perduranti tensioni geopolitiche, alle stime di consumi in aumento per il 2024, ecc. che, tutte insieme, rafforzano uno scenario di consolidamento dei corsi petroliferi che al momento in cui si scrive sono pari a circa 83USD/barile per il petrolio Brent e intorno ai 79USD/barile per la varietà WTI.

Tale situazione, e soprattutto l'incertezza sull'evoluzione futura, sta condizionando significativamente la produzione del settore metalmeccanico che è il principale utilizzatore di metalli industriali e che comunque si posiziona alla base della filiera. Al fine di continuare a monitorare l'impatto del fenomeno sull'attività produttiva e sulle condizioni finanziarie delle aziende, Federmeccanica sta proponendo domande specifiche sugli impatti dell'aumento dei costi di produzione nell'ultimo anno, con particolare attenzione al Margine Operativo Lordo (MOL), e del conflitto russo-ucraino.

A fine dicembre del 2023, la quota di imprese che dichiarano di aver riscontrato un aumento dei costi di produzione è stata pari al 67%, percentuale che sale al 68% nelle imprese che occupano fino a 200 addetti.

#### COSTI DI PRODUZIONE – Aumento nell'ultimo anno

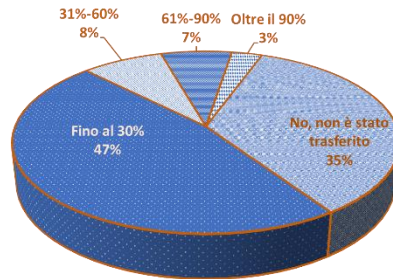


Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Nonostante il perdurare di tale incremento, questo non si è riversato sui listini dei prezzi dei prodotti aziendali, o lo ha fatto solo in maniera molto parziale, con l'effetto di una generale compressione dei margini da un lato e contribuendo, dall'altro, in maniera sostanziale anche al contenimento delle spinte inflative. Infatti, nel 35% dei casi l'incremento dei costi di produzione non è stato trasferito sul listino prezzi mentre il 47% delle imprese rispondenti ha invece proceduto a trasferire fino al 30% della variazione totale sopportata. Contenuta al 3% è stata la quota delle imprese censite che è stata in grado di trasferire sui listini dei prezzi oltre il 90%

dell'incremento di costo sopportato nell'ultimo anno, mentre il 15% si colloca su percentuali intermedie.

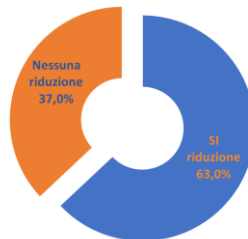
### COSTI DI PRODUZIONE Percentuale di incremento trasferita sul listino prezzi



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Pertanto, peggiora la condizione del tessuto produttivo metalmeccanico a seguito di un aumento dell'incidenza dei costi di produzione sulla redditività: la percentuale di imprese che ha dichiarato di aver subito una riduzione del Margine Operativo Lordo è, infatti, salita al 63% (dopo il 61% di fine settembre).

### COSTI DI PRODUZIONE Riduzione del Margine Operativo Lordo (MOL)



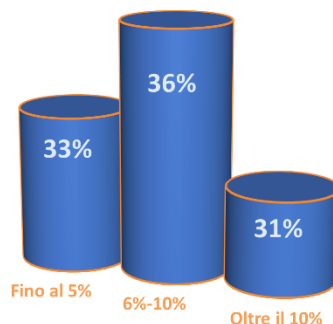
Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

In tale contesto, preoccupa lo stato di salute delle imprese che, misurato attraverso il rapporto tra il MOL e il fatturato, si sono collocate mediamente su valori piuttosto (troppo) contenuti. In ragione del fatto che la redditività è fortemente influenzata dal settore in cui l'impresa opera, non è possibile individuare un valore ottimale in senso assoluto, ma non è questo il caso di almeno due imprese su tre. Infatti, nonostante l'eterogeneità che caratterizza la metalmeccanica, il 33% delle imprese rispondenti dichiara di rientrare nella fascia "fino al 5%"



senza variazioni significative tra classi dimensionali o comparti di appartenenza; il 36% registra un'incidenza tra il 6% e il 10% e nel restante 31% il rapporto MOL/fatturato risulta superiore al 10%.

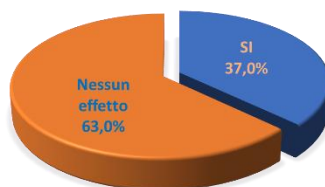
#### INCIDENZA del Margine Operativo Lordo sul FATTURATO



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Infine, con riferimento al conflitto russo-ucraino, la percentuale di imprese che, ancora a fine 2023, ha dichiarato di risentire degli effetti della guerra è stata pari al 37%, quota non trascurabile seppure in ridimensionamento rispetto al 42% della precedente indagine.

#### Conflitto Russia-Ucraina EFFETTI e CONSEGUENZE per le imprese



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA